

ALPENFAUNAMUSEUM

“BECK PECCOZ”



ORARIO DI APERTURA

Dalle 9h00 alle 12h30 e dalle 15h00 alle 18h30.

COSTI:

- **Biglietto d'ingresso intero:** € 3,00
- **Ridotto:** € 1,50
- **Le riduzioni si applicano a:** militari in divisa, studenti universitari, residenti in Valle d'Aosta e comitive di almeno 25 persone.
- **Ingresso gratuito:** persone oltre i 65 anni, sotto i 18 anni, scolaresche e residenti Comunità Montana Alta Valle del Lys

Il Museo è accessibile ai portatori di handicap.

LA STORIA: il Barone Luigi Beck Peccoz, discendente di una nobile famiglia walsers, nel suo testamento datato Augsburg, 11 febbraio 1882, così scriveva: *“Io voglio che la mia collezione di trofei che è ad Augsburg e ereditata da mio padre sia trasportata a Gressoney e sistemata in un edificio espressamente costruito. La collezione dovrà essere completata e aumentata tanto che è possibile; per l'esecuzione di questa mia disposizione destino un capitale di 40.000 marchi alemanni”.*

I fratelli Antonio e Carlo, suoi esecutori testamentari, agli inizi del 1900 fecero erigere il Museo a Gressoney-Saint-Jean, in località Predeloasch, a pochi metri da Villa Margherita (attuale sede del Municipio).

All'interno della palazzina, in sale decorate con affreschi in stile tedesco, fu riunita ed esposta da Egon Beck Peccoz, figlio di Antonio, la rara e ricca collezione costituita da trofei di caccia, armi antiche, nonché da altri preziosi cimeli di famiglia quali ritratti, quadri, libri e pubblicazioni inerenti la fauna e la flora alpina.

All'epoca il museo era visitato dai primi frequentatori della Valle del Lys e dagli ospiti della famiglia Beck Peccoz. Il 2 agosto 1913 la Regina Margherita di Savoia appose la prima firma sul libro dei visitatori, a cui seguirono quelle di altre personalità italiane ed estere, fra cui ricordiamo il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi nella visita del 3 settembre 1951.

L'edificio completo delle collezioni dei trofei e delle armi antiche fu acquistato dalla Regione Valle d'Aosta nel 1986. Il Corpo Forestale Valdostano, incaricato dell'allestimento dell'edificio, ha progettato e realizzato un nuovo disegno museografico provvedendo al tempo stesso alla conservazione ed alla salvaguardia delle collezioni storiche. Il piano terreno, originariamente destinato ad abitazione, è stato restaurato ed adibito a sede espositiva. Il nuovo allestimento, inserito in un ambiente architettonico mitteleuropeo, è stato realizzato secondo criteri grafico-espositivi atti ad illustrare i principali aspetti scientifici della fauna locale.

LA COLLEZIONE DEI TROFEI DI CACCIA: Johann Christoph Beck (1749-1818), appartenendo ad una stirpe di appassionati cacciatori, era rimasto colpito dalla varietà di corna e di palchi che aveva potuto osservare durante i suoi viaggi al di là delle Alpi, dapprima durante l'esercizio dei suoi commerci e poi in qualità di responsabile di un settore di approvvigionamento dell'esercito di Napoleone. Così, ad ogni occasione, acquistava i trofei di caccia che a suo avviso presentavano caratteri particolari, subendo inconsciamente la tendenza illuministica del tempo di raccogliere e catalogare le anomalie della natura. A lui si deve il primo e più antico nucleo della raccolta.

Successivamente il figlio Joseph Anton (1808-1882) completava con magnificenza la collezione, stimolato anche dalla moda dell'epoca per cui le grandi famiglie bavaresi ornavano i loro palazzi con straordinari trofei di caccia, in una specie di gara di cui lui fu il trionfatore; per questo motivo il Re Luigi I° di Baviera, nel conferirgli il titolo nobiliare, gli consentì di raffigurare nello stemma di famiglia un cervo, sostituito poi da uno stambecco dal re Carlo Alberto al momento del riconoscimento del titolo nel Regno del Piemonte. La raccolta fu poi trasferita da Augsburg al paese di origine Gressoney-Saint-Jean e solo parzialmente esposta (per motivi di spazio) nella casa della piazza inferiore, denominata poi Umberto I.

Qui i primi viaggiatori inglesi ebbero modo di apprezzarla e di stupirsi. S.W. King nel libro “The Italian Valleys of the Pennine Alps” (Londra 1858) scrisse: *“La casa del Barone su un lato della piccola piazza di Saint Jean era notevole, anche là dove tutto era lindo, per l'incantevole ordine che la pervadeva [...] La collezione delle corna, di alcune centinaia di esemplari, era sistemata in modo ammirevole intorno ai muri delle camere superiori della casa. [...] Oltre ai trofei, ai muri si trovano appese lunghe file di fucili, carabine, corni, carnieri, e tutti gli accessori della caccia [...]. Una stanza era attrezzata come laboratorio, con una serie eccellente di attrezzi di ogni tipo, compreso tutto ciò che è necessario ad un armaiolo [...]”*

I figli Luigi, Antonio e Carlo costruirono nel 1904 l'attuale palazzina. La collezione di circa 2000 pezzi (corna e palchi montati su scudi) comprende camosci, stambecchi, cervi, caprioli e diversi trofei di fauna selvatica nostrana ed esotica. Di particolare interesse sono gli esemplari di capriolo siberiano (*Capreolus pygargus*) e di incrocio fra capra e stambecco. La qualità dei trofei e gli interessanti esempi di malformazione ossea di varia natura, attribuiscono alla raccolta una rilevante importanza storica e scientifica.

LA COLLEZIONE DELLE ARMI: al primo piano del museo vi è una piccola, ma molto interessante armeria.

Nelle vetrine originali è esposta una collezione di armi lunghe, corte, da tiro e militari, comprendente 90 pezzi.

Particolarmente interessanti sono le armi lunghe da caccia ad avancarica e retrocarica. Si tratta perlopiù di armi combinate: palla e pallini, billing, drilling e canne sovrapposte. I fucili da caccia esposti sono dotati di sofisticati meccanismi, hanno le canne in fine damasco ed i legni dei calci in radica di noce. Le bascule e le piastre sono finemente incise con soggetti venatori. Questi fucili, giunti a noi in ottime condizioni, sono pezzi unici con i quali i Baroni Beck-Peccoz hanno esercitato le loro cacce nel periodo dall'inizio dell'Ottocento ai primi del Novecento.

■ **Mostra “Il Lupo”:** pannelli esplicativi, foto, esemplari imbalsamati.
(All'interno del Museo - Piano terra)

MUSEO REGIONALE DELLA FAUNA ALPINA

Località Predeloasch, 9 - 11025 GRESSONEY-SAINT-JEAN

Tel. e Fax: 0125 355406

CASTEL SAVOIA

ORARIO DI APERTURA FINO AL 28 FEBBRAIO 2013

Dalle 10.00 alle 12.30 (ultimo ingresso ore 12.00) e dalle 14.00 alle 17.00 (ultimo ingresso ore 16.00)
Aperto tutti i giorni, chiuso il giovedì

MODALITÀ DI FRUIZIONE

Ingresso accompagnato ogni ora. Durata della visita: 30 minuti.

L'entrata è consentita ad un massimo di 22 persone per ogni turno di visita.

Visite non prenotabili: prevendita biglietti a partire dall'ora di apertura del castello, in progressione, fino al completamento dei turni.

Possibilità di attendere il proprio turno nella sala d'aspetto presso la biglietteria.

Il sito è accessibile ai disabili.

COSTI

Intero: € 3,00

Ridotto: € 2,00 (comitive di almeno 25 persone paganti e studenti universitari)

Gratuito: > 65 anni, < 18 anni e scolaresche, soggetti portatori di handicap e loro accompagnatori.



STORIA: realizzato per volere della Regina Margherita di Savoia, che soggiornava a Gressoney ospite dei baroni Beck Peccoz già dal 1889, il castello sorge ai piedi del Colle della Ranzola nella località denominata "Belvedere", in ragione della splendida vista che da lì domina tutta la vallata fino al ghiacciaio del Lyskamm. La posa della prima pietra dell'edificio avvenne il 24 agosto 1899 alla presenza di re Umberto I il quale, assassinato a Monza un anno dopo, non avrebbe visto la conclusione dei lavori, protrattisi fino al 1904. La dimora ospitò la Regina durante i suoi soggiorni estivi fino al 1925, un anno prima della sua morte, che avvenne a Bordighera il 4 gennaio 1926. Dopo l'acquisto nel 1936 da parte dell'industriale milanese Moretti, il castello è divenuto proprietà della Regione Autonoma Valle d'Aosta nel 1981.

CARATTERISTICHE: costituito da un nucleo centrale di forma grosso modo rettangolare, cui si affiancano cinque torrette cuspidate, una diversa dall'altra, il castello fu progettato dall'architetto Emilio Stramucci (ideatore delle decorazioni neobarocche per il Palazzo Reale a Torino e per il Quirinale a Roma) in stile medioevale, descritto come "stile lombardo del sec. XV°", assai in uso nella Francia e nella Savoia, regione originaria dei sovrani regnanti. L'esterno è rivestito in pietra da taglio grigia proveniente dalle cave di Chiappey a Gressoney, di Gaby e di Vert (Donnas). Le pitture ornamentali sono opera del giovane pittore e restauratore Carlo Cussetti, in seguito attivo nell'ala nuova del Palazzo Reale di Torino. I soffitti a cassettoni, le boiserie e gli arredi di ispirazione medioevale sono opera dell'intagliatore torinese Dellerà, fornitore della Real Casa. Il castello si articola su tre piani: il pianterreno con i locali da giorno, il piano nobile con gli appartamenti reali ed il secondo piano (non visitabile), riservato ai gentiluomini di corte; i sotterranei ospitano le cantine. Tutti autentici gli arredi esposti nel castello, così come le tappezzerie che ornano le pareti, in tessuto di lino e seta, decorate ad effetto chiné.

LA VISITA

- **Pianterreno:** indossati i calzari per preservare i pavimenti originali del maniero, gli ospiti accedono ad un vasto atrio a colonne ove è possibile osservare un altare smontabile usato per la celebrazione delle Messe durante i soggiorni della Sovrana a Gressoney. Si visita la sala da pranzo, dalla ricca decorazione dipinta sulle pareti, sul camino e sul soffitto e rivestita da una boiserie con intagli a pergamena in stile neogotico. Il percorso si sviluppa poi attraverso la veranda semicircolare che si affaccia sulla valle e prosegue verso la sala da gioco, con il biliardo originale ed i salottini di soggiorno.

- **Piano nobile:** un elegante e maestoso scalone in legno di rovere intagliato con grifoni ed aquile conduce agli appartamenti reali, preceduti da un atrio sul cui soffitto si legge l'iscrizione augurale "Hic manebimus optime". Il percorso di visita permette di raggiungere il primo piano attraverso la scala a chiocciola ricavata all'interno della torre di guardia. Nella stanza riservata al padre spirituale che seguiva i reali nelle villeggiature a Gressoney, sono esposte diverse fotografie che ritraggono la Regina ed il suo entourage durante i momenti di svago in montagna. Si procede in seguito con gli appartamenti destinati a Re Umberto I, in cui si ammirano alcuni abiti originali appartenuti ad una dama di compagnia della Regina, nonché altre curiose foto d'epoca. L'appartamento della Regina occupa la posizione più felice ed è riccamente arredato con mobili nello stile eclettico caro alla Regina, provenienti in parte dalla Villa Margherita, la dimora che accolse la Regina in paese negli anni precedenti alla costruzione del Castello; accanto alla camera è possibile osservare la stanza da bagno, mentre sul lato opposto, nella torre settentrionale, si apre un grazioso boudoir, con finti drappi dipinti alle pareti che richiamano la decorazione della sala baronale del castello di Issogne, e finestre che permettono di contemplare il magnifico panorama sul Monte Rosa e sull'intera vallata. La stanza attigua a quella della Regina, infine, è dedicata al principe ereditario Umberto II.

CURIOSITÀ

La meridiana

Realizzata in facciata nel 1922, reca le parole augurali già riportate su un orologio solare di Cogne del 1915: "Sit patriae aurea quaevis" - "Ogni ora sia d'oro per la patria". L'augurio, purtroppo, non sarebbe stato realizzato dagli avvenimenti drammatici avvenuti in Italia proprio in quell'anno.

Le cucine

Collocate in un fabbricato poco distante dal castello, sono collegate alla sala da pranzo da una *décauville* sotterranea.

Il giardino botanico

Inaugurato nel 1990 nel parco ai piedi del maniero, è costituito da aiuole rocciose con specie botaniche tipiche dell'ambiente alpino. **Altre dipendenze** del castello sono la Villa Belvedere, in origine adibita a foresteria e gendarmeria reale, e la casetta nota come Romitaggio Carducci, dedicata al poeta che della Regina fu devoto ammiratore e cantore.

LOCALITÀ BELVEDERE 11025 GRESSONEY- SAINT- JEAN (AO)
TEL. (+39) 0125 355396 - FAX (+39) 0125 355397

ECOMUSEO WALSER

Gressoney-La-Trinité



Il Museo, situato nella piazza della chiesa di Gressoney-La-Trinité, è costituito da tre strutture, che offrono l'opportunità di un viaggio alla scoperta della cultura dei Walser, un popolo di origini germaniche che in epoca medioevale si stanziò nell'Alta Valle del Lys alla ricerca di nuovi insediamenti abitativi.

CASA RURALE - PURÒHUS

Un'antica casa rurale del '700 in cui vengono presentati gli ambienti di un'autentica abitazione walser, con il "Wohngade" la stalla-abitazione, la sua cantina a volte ed il fienile, ricco di attrezzi che rivelano l'arte dei mestieri tradizionali.

CASA MUSEO - PÒTZSCHHUS

Negli ambienti di questo "stadel", nome dialettale della tipica casa walser, sono allestite mostre permanenti dedicate al territorio.

Nella sala del Monte Rosa, si raccontano l'evoluzione dei ghiacciai nel tempo, la storia della conquista delle cime e dei suoi protagonisti, l'evoluzione tecnica alpinistica, la storia dei rifugi e l'affascinante impresa della posa del "Cristo delle Vette", la grande statua in bronzo posta sul ghiacciaio del Rosa a 4.170 m. Vi è poi una sezione dedicata alla storia e alla funzione dei due laboratori scientifici "Istituto Angelo Mosso" e "Regina Margherita" (quest'ultimo allestito nell'omonimo rifugio, il più alto d'Europa, a 4.554 m), sedi dei primi studi degli effetti dell'altitudine sull'uomo.

Al piano terra è ospitata un'esposizione temporanea dedicata agli abiti in uso presso le famiglie locali a fine '800 e la ricostruzione di una camera-studio originale di un benemerito gressonaro: Heinrich Welf.

Presso la sala sede dell'ufficio del turismo si può ammirare un'esposizione sulla storia del costume locale, famoso per la sua bellezza ed eleganza.

Orario di visita: dalle 15.00 alle 18.00 (ultimo ingresso 17.30)

Apertura annuale il GIOVEDÌ pomeriggio

Dal 15 dicembre 2012 al 30 marzo 2013 aperto il giovedì e il sabato

APERTURE STRAORDINARIE:

- **Vacanze di Natale:** tutti giorni da giovedì 27 dicembre 2012 a sabato 5 gennaio 2013
- **Carnevale:** tutti giorni da giovedì 7 a sabato 16 febbraio 2013

Costi * Ingresso intero 3,00 €

* Ingresso ridotto 1,50 € (gruppi oltre 15 persone, persone < 18 anni e > 65 anni)

* Catalogo Museo 15,00 €

BAITA DI BINÒ ALPELTÉ



Si tratta della terza struttura dell'Ecomuseo, costituita da una casetta sita in località Binò destinata, da giugno alla fine di settembre, allo sfruttamento dei pascoli situati nelle vicinanze del capoluogo. L'edificio è formato da due fabbricati contigui, costruiti al riparo di un unico masso naturale, la "balma", che funge da tetto e li protegge dalla caduta di valanghe e di pietre, a cui la zona è esposta durante l'inverno e la primavera. Lo spazio più ampio veniva utilizzato per il ricovero notturno di una ventina di capi, tra bovine adulte da mungitura e vitelli, mentre l'altro era adibito alla lavorazione del latte.

La visita della struttura viene effettuata solo nel periodo estivo.

Info e prenotazione gruppi: Consorzio Gressoney Monterosa, tel. 0125 355498

Comune di Gressoney-La-Trinité, tel. 0125 366137